Regione Umbria
Assemblea legislativa
Il Presidente

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
Tel. 075.576.3380 - Fax 075.576.3283
http://www.crumbria.it
e-mail: atti@crumbria.it

ATTO N. 1603

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

di iniziativa della Giunta regionale
(deliberazione n. 372 del 16/04/2018)

"Attivazione delle procedure per l'attribuzione alla Regione Umbria di ulteriori forme e condizioni di autonomia ex art. 116, terzo comma, della Costituzione"

Depositato alla Sezione Flussi Documentali, Archivi e Privacy il 18/04/2018

Trasmesso alla I – II - III Commissione Consiliare Permanente il 19/04/2018

COD. PRATICA: 2018-001-372

Regione Umbria

Giunta Regionale

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

N. 372 SEDUTA DEL 16/04/2018

OGGETTO: Attivazione procedure per l'attribuzione alla Regione Umbria di ulteriori forme e condizioni di autonomia ex art. 116, terzo comma della Costituzione. Adozione.

		PRESENZE
Marini Catiuscia	Presidente della Giunta	Presente
Paparelli Fabio	Vice Presidente della Giunta	Presente
Barberini Luca	Componente della Giunta	Presente
Bartolini Antonio	Componente della Giunta	Presente
Cecchini Fernanda	Componente della Giunta	Assente
Chianella Giuseppe	Componente della Giunta	Presente

Presidente: **Catiuscia Marini**

Segretario Verbalizzante: Catia Bertinelli

Atto firmato digitalmente ai sensi delle vigenti disposizioni di legge

L'atto si compone di 8 pagine
Fanno parte integrante dell'atto i seguenti allegati:
ALLEGATO A.

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il documento istruttorio concernente l'argomento in oggetto: **"Attivazione procedure per l'attribuzione alla Regione Umbria di ulteriori forme e condizioni di autonomia ex art. 116, terzo comma della Costituzione. Adozione."** e la conseguente proposta dell'Assessore Antonio Bartolini
Preso atto:

a) del parere favorevole di regolarità tecnica e amministrativa reso dal responsabile del procedimento;
b) del parere favorevole sotto il profilo della legittimità espresso dal Dirigente competente;
c) del parere favorevole del Direttore in merito alla coerenza dell'atto proposto con gli indirizzi e gli obiettivi assegnati alla Direzione stessa;

Richiamati gli articoli 5, 116, comma terzo, e 119 della Costituzione Italiana;
Richiamato l'articolo 14 della legge 5 maggio 2009, n. 42 (Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione);
Richiamato l'articolo 1, comma 571 della legge 7 dicembre 2013, n.147 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - legge di stabilità 2014);
Vista la legge regionale 16 dicembre 2008, n. 20 (*Disciplina delle Autonomie locali*);
Dato atto che in data 19 febbraio 2018 è stata esposta dall'Assessore alle "*Riforme, all'innovazione della Pubblica Amministrazione regionale, alle risorse umane e patrimoniali, attuazione agenda digitale, istruzione, diritto allo studio e tutela dei consumatori*", prof. Antonio Bartolini, alla I^ Commissione Consiliare permanente dell'Assemblea Legislativa una prima comunicazione, in ordine alla volontà di attivare il procedimento di cui all'art. 116, 3° comma della Costituzione;
Richiamata la d.g.r. n. 155 del 19 febbraio 2018, avente ad oggetto: "*Attivazione procedure per l'attribuzione alla Regione Umbria di ulteriori forme e condizioni di autonomia ex art. 116, terzo comma della Costituzione. Preadozione.*";
Dato atto che in data 22 marzo 2018 il Consiglio delle Autonomie Locali dell'Umbria con deliberazione n. 32 ha espresso parere favorevole sulla d.g.r. n. 155/2018, ai sensi dell'art. 2, comma 2, lett. a) della l.r. 16.12.2008, n. 20 (Disciplina del Consiglio delle Autonomie Locali), chiedendo contestualmente alla Giunta regionale che il percorso di ulteriori forme e condizioni di autonomia fosse condotto oltre che con la Regione Marche anche con le Regioni Lazio e Toscana;
Preso atto di quanto riferito dall'Assessore alle "*Riforme, all'innovazione della Pubblica Amministrazione regionale, alle risorse umane e patrimoniali, attuazione agenda digitale, istruzione, diritto allo studio e tutela dei consumatori*", prof. Antonio Bartolini, che di seguito si riporta: "*In adempimento al mandato della Giunta regionale di cui alla d.g.r. n. 155/2018 e di quanto indicato dal Consiglio delle Autonomie Locali dell'Umbria nel parere n. 32/2018, si è continuato a tenere i contatti già avviati con i rappresentanti delle Giunte delle Regioni Lazio e Toscana, volti a coinvolgerle nel percorso già avviato con la Regione Marche, per poter presentare unitamente le rispettive richieste di ulteriori forme di autonomia ai sensi dell'art. 116, terzo comma, della Costituzione.*
Inoltre, in sede tecnica si è provveduto a confrontare i testi preadottati dalle rispettive Giunte regionali della Regione Umbria e della Regione Marche, dall'esame è emerso un disallineamento tra i due documenti in merito alla materia dei beni culturali, che non risulta ricompresa nel testo approvato dalla Giunta regionale delle Marche e che a breve verrà sottoposto all'Assemblea Legislativa. Data la volontà manifestata da entrambe le Regioni di procedere con un percorso parallelo e per rafforzare le reciproche posizioni, si ravvisa l'opportunità che la Giunta regionale delle Marche sia invitata a ricomprendere nell'ambito delle proprie richieste di maggiore autonomia ex art. 116 Cost. terzo comma anche la materia dei beni culturali. Gli ultimi contatti tenuti in sede tecnica in data 16 aprile 2018 hanno evidenziato l'importanza di poter presentarsi di fronte allo Stato con richieste sostanzialmente assimilabili data la peculiarità e gli elementi, nonché gli interessi che accomunano le due Regioni";
Vista la legge regionale 1 febbraio 2005, n. 2 e la normativa attuativa della stessa;
Visto il Regolamento interno di questa Giunta;

A voti unanimi espressi nei modi di legge,

DELIBERA

per le motivazioni contenute nel documento istruttorio che è parte integrante e sostanziale della presente deliberazione

1) di prendere atto e condividere i contenuti illustrati nelle premesse e nel documento istruttorio;
2) di prendere atto del parere positivo espresso sulla d.g.r. n. 155/2018 dal Consiglio delle Autonomie Locali dell'Umbria con deliberazione n. 32 del 22 marzo 2018, ai sensi dell'art. 2, comma 2, lett. a) della l.r. 16.12.2008, n. 20;
3) di approvare il documento "***Attribuzione alla Regione Umbria di ulteriori forme e condizioni di autonomia ex art. 116, terzo comma della Costituzione.***" preadottato con d.g.r. n. 155 del 19 febbraio 2018, che allegato al presente atto ne costituisce parte integrante e sostanziale (Allegato A);
4) di dare mandato alla Presidente della Giunta regionale di invitare il Presidente della Giunta regionale delle Marche ad integrare i propri documenti volti ad avviare il negoziato con lo Stato finalizzato alla definizione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia ai sensi dell'art. 116, terzo comma, della Costituzione, inserendo tra le materie previste anche i "beni culturali";
5) di dare mandato alla Presidente della Giunta regionale di trasmettere il documento approvato di cui al punto 3) all'Assemblea Legislativa, al fine dell'approvazione da parte della medesima Assemblea Legislativa della Risoluzione che la autorizzi ad avviare il negoziato per conseguire i nuovi spazi di autonomia illustrati nel presente atto;
6) di stabilire che la Presidente della Giunta regionale sarà coadiuvata dall'Assessore alle "*Riforme, all'innovazione della Pubblica Amministrazione regionale, alle risorse umane e patrimoniali, attuazione agenda digitale, istruzione, diritto allo studio e tutela dei consumatori*" sia durante l'iter dei lavori consiliari che nei rapporti con i rappresentanti delle Giunte regionali delle Marche, della Toscana e del Lazio finalizzati ad intraprendere un percorso comune in merito a quanto oggetto del presente atto.

DOCUMENTO ISTRUTTORIO

Oggetto: Attivazione procedure per l'attribuzione alla Regione Umbria di ulteriori forme e condizioni di autonomia ex art. 116, terzo comma della Costituzione. Adozione.

L'articolo 116 della Costituzione - così come novellato dalla L.C. 18 ottobre 2001, n. 3 - al terzo comma dispone che:
"***3. Ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, concernenti le materie di cui al terzo comma dell'articolo 117 e le materie indicate dal secondo comma del medesimo articolo alle lettere l), limitatamente all'organizzazione della giustizia di pace, n) e s), possono essere attribuite ad altre regioni, con legge dello Stato, su iniziativa della regione interessata, sentiti gli enti locali, nel rispetto dei principi di cui all'articolo 119. La legge è approvata dalle Camere a maggioranza assoluta dei componenti sulla base di intesa fra Stato e la Regione interessata.***".
Il dettato dell'articolo 116 novellato nel 2001 prevede, per la prima volta, nel sistema istituzionale italiano la possibilità che si realizzi un regionalismo differenziato anche per le Regioni a statuto ordinario; seppur nell'ambito e nei limiti dell'articolo 5 della Costituzione: "***La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento***".
All'articolo 117 della Costituzione, ai commi secondo e terzo, sono elencate sia le materie che ricadono nella competenza legislativa esclusiva dello Stato che quelle riconducibili alla competenza legislativa concorrente.
L'articolo 119 della Costituzione riconosce alle Regioni e agli enti locali autonomia finanziaria di entrata e di spesa nel rispetto dell'equilibrio dei relativi bilanci e ne prevede il concorso ad assicurare l'osservanza dei vincoli economici e finanziari derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea stabilendo, al comma secondo, che "***I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni hanno risorse autonome ...(omissis)... Dispongono di compartecipazioni al gettito di tributi erariali riferibile al loro territorio" e, al comma quarto, che le risorse derivanti dai tributi e dalle entrate proprie, dalla compartecipazione al gettito dei tributi erariali riferibile al loro territorio e dal fondo perequativo «consentono ai Comuni, alle Province, alle Città metropolitane e alle Regioni di finanziare integralmente le funzioni pubbliche loro attribuite***".
Il legislatore nazionale è intervenuto sulla materia in esame con la legge 5 maggio 2009, n. 42 (*Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione*), che all'articolo 14 prevede: "***con la legge con cui si attribuiscono, ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, forme e condizioni particolari di autonomia a una o più regioni si provvede altresì all'assegnazione delle necessarie risorse finanziarie, in conformità all'articolo 119 della Costituzione e ai principi della presente legge***".
Ad integrare il quadro normativo nazionale vi è anche la legge 7 dicembre 2013, n. 147 (*Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - legge di stabilità 2014*) che all'articolo 1, comma 571, stabilisce quanto segue: "***anche ai fini di coordinamento della finanza pubblica, il Governo si attiva sulle iniziative delle regioni presentate al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli affari regionali ai fini dell'intesa ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione nel termine di sessanta giorni dal ricevimento***".
Di recente ciò ha portato alcune Regioni (Emilia Romagna, Lombardia, Veneto ecc..), se pure con forme e modalità diverse, ad attivare procedure volte ad acquisire maggiori forme di autonomia.
Anche la Regione Umbria ha espresso il proprio intento di avviare le procedure finalizzate a negoziare con lo Stato nuove e più ampie forme di autonomia legislativa, amministrativa finanziaria e fiscale,

così come previsto dall'articolo 116 della Costituzione, per alcune materie che rivestono un ruolo strategico nel processo di sviluppo locale.
A tal proposito l'Assessore alle "*Riforme, all'innovazione della Pubblica Amministrazione regionale, alle risorse umane e patrimoniali, attuazione agenda digitale, istruzione, diritto allo studio e tutela dei consumatori*", prof. Antonio Bartolini, ha predisposto il documento avente ad oggetto: "***Attribuzione alla Regione Umbria di ulteriori forme e condizioni di autonomia ex art. 116, terzo comma della Costituzione.***" Il citato documento, inizialmente, è stato oggetto di informazione alla Giunta regionale nella seduta del 5 febbraio 2018 (Informazione n. 2018/13) e successivamente la Giunta regionale ne ha preadottato i contenuti con la d.g.r. n. 155 del 19 febbraio 2018.
In particolare la Giunta regionale con la citata d.g.r. n. 155/2018 ha disposto:

"1) *di prendere atto e condividere i contenuti illustrati nel documento istruttorio preadottandoli;*
2) *di dare atto che sono stati avviati confronti con la Regione Marche in ordine all'attivazione della procedura prevista dall'art. 116 terzo comma della Costituzione, al fine di procedere simultaneamente in ordine ai medesimi ambiti di autonomia;*
3) *di dare atto, altresì, che durante l'iter di cui al precedente punto 2) si verificherà la possibilità di intraprendere anche con la Regione Toscana e con la Regione Lazio un percorso comune in merito a quanto oggetto del presente atto;*
4) *di avviare la consultazione sul tema in oggetto, trasmettendo al Consiglio delle Autonomie Locali la presente deliberazione, ai sensi e per gli effetti dell'art. 2, comma 2, lett. a) della l.r. 16 dicembre 2008, n. 20, citata nelle premesse;*
5) *di stabilire che, a seguito dell'avvenuta consultazione con il Consiglio delle Autonomie Locali, le tematiche trattate saranno riesaminate dalla Giunta regionale che approverà la stesura definitiva del documento, per la sua successiva trasmissione all'Assemblea Legislativa;*
6) *di dare mandato all'Assessore alle "Riforme, all'innovazione della Pubblica Amministrazione regionale, alle risorse umane e patrimoniali, attuazione agenda digitale, istruzione, diritto allo studio e tutela dei consumatori" di avviare confronti informativi con l'Assemblea Legislativa prima dell'adozione definitiva dell'atto.*".

Le materie su cui la Regione Umbria intende attivare il processo di cui alle premesse sono di seguito riportate in sintesi:

- la tutela del paesaggio ed i beni culturali e tutta la filiera che coinvolge gli operatori economici del settore, le istituzioni culturali e finanziarie;
- il sistema della formazione/istruzione;
- più flessibilità nella gestione della spesa sanitaria, eliminando il regime vincolistico attuale, nel rispetto dei vincoli complessivi di finanza pubblica e di erogazione dei Livelli essenziali di assistenza (LEA), nel rispetto dell'unitarietà del contratto collettivo nazionale di lavoro; nonché autonomia nel sistema di *governance* delle Aziende sanitarie;
- la protezione civile, la prevenzione sismica, la rigenerazione urbana e le infrastrutture;
- il coordinamento della finanza pubblica attraverso anche in superamento delle disposizioni applicative statali, ai fini del ricorso all'indebitamento e agli interventi di investimento da parte degli enti locali e della stessa Regione, realizzate attraverso l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti;
- la Governance istituzionale attraverso il riconoscimento di competenze amministrative e legislative differenziate ai fini dell'accrescimento in capo alla Regione dei poteri di definizione del sistema istituzionale interno alla Regione medesima;

- la partecipazione alla formazione e all'attuazione del diritto dell'Unione europea con il potenziamento dei meccanismi di partecipazione alle decisioni dirette alla formazione degli atti legislativi e delle iniziative dell'Unione europea (fase ascendente) a seguito dell'acquisizione delle ulteriori competenze a favore della Regione.

L'intento che si intende perseguire è che la Regione Umbria per le proprie caratteristiche specifiche possa proporsi per realizzare forme e condizioni di autonomia che le consentano il raggiungimento di spazi più ampi di intervento, come consentito dalla Costituzione, permettendo di rafforzarne il ruolo nevralgico in ambito socioeconomico, anche a beneficio della collettività nazionale.
Sono stati avviati confronti sul tema con le Regioni del Centro Italia: Marche, Toscana e Lazio.
In particolare dal confronto con la Regione Marche sono emersi gli elementi in comune tra le due Regioni che vanno oltre alla mera contiguità geografica, nonché l'essere contraddistinte da un esercizio maturo e responsabile delle funzioni loro riconosciute.
Pertanto, è stato valutato - ritenendo i tempi maturi - che sussistono tutti i presupposti per trattare con il Governo centrale un'autonomia maggiore e differenziata rispetto a quanto previsto dall'articolo 117 della stessa Costituzione per le regioni a statuto ordinario.
Contestualmente ed in adempimento a quanto disposto dalla Giunta regionale con la d.g.r. n. 155/2018 sono intervenuti i seguenti avvenimenti:

- in data 19 febbraio 2018 è stata esposta dall'Assessore alle "*Riforme, all'innovazione della Pubblica Amministrazione regionale, alle risorse umane e patrimoniali, attuazione agenda digitale, istruzione, diritto allo studio e tutela dei consumatori*", prof. Antonio Bartolini, alla I^ Commissione Consiliare permanente dell'Assemblea Legislativa una prima comunicazione, in ordine alla volontà di attivare il procedimento di cui all'art. 116, 3 comma della Costituzione;

- in data 22 marzo 2018 il Consiglio delle Autonomie Locali dell'Umbria con deliberazione n. 32 ha espresso parere favorevole sulla d.g.r. n. 155/2018, ai sensi dell'art. 2, comma 2, lett. a) della l.r. 16.12.2008, n. 20 (Disciplina del Consiglio delle Autonomie Locali), chiedendo contestualmente alla Giunta regionale che il percorso di ulteriori forme e condizioni di autonomia fosse condotto oltre che con la Regione Marche anche con le Regioni Lazio e Toscana;

- in sede tecnica si è provveduto a confrontare i testi preadottati dalle rispettive Giunte regionali della Regione Umbria e della Regione Marche; dall'esame è emerso un disallineamento tra i due documenti in merito alla materia dei "beni culturali", che non risulta ricompresa nel testo approvato dalla Giunta regionale delle Marche e che a breve verrà sottoposto all'Assemblea Legislativa.

Tutto ciò premesso si propone alla Giunta regionale:

1. di prendere atto e condividere i contenuti illustrati nelle premesse e nel documento istruttorio;
2. di prendere atto del parere positivo espresso sulla d.g.r. n. 155/2018 dal Consiglio delle Autonomie Locali dell'Umbria con deliberazione n. 32 del 22 marzo 2018, ai sensi dell'art. 2, comma 2, lett. a) della l.r. 16.12.2008, n. 20;
3. di approvare il documento "***Attribuzione alla Regione Umbria di ulteriori forme e condizioni di autonomia ex art. 116, terzo comma della Costituzione.***" preadottato con d.g.r. n. 155 del 19 febbraio 2018, che allegato al presente atto ne costituisce parte integrante e sostanziale (Allegato A);

4. di dare mandato alla Presidente della Giunta regionale di invitare il Presidente della Giunta regionale delle Marche ad integrare i propri documenti volti ad avviare il negoziato con lo Stato finalizzato alla definizione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia ai sensi dell'art. 116, terzo comma, della Costituzione, inserendo tra le materie previste anche i "beni culturali";
5. di dare mandato alla Presidente della Giunta regionale di trasmettere il documento approvato di cui al punto 3) all'Assemblea Legislativa, al fine dell'approvazione da parte della medesima Assemblea Legislativa della Risoluzione che la autorizzi ad avviare il negoziato per conseguire i nuovi spazi di autonomia illustrati nel presente atto;
6. di stabilire che la Presidente della Giunta regionale sarà coadiuvata dall'Assessore alle "*Riforme, all'innovazione della Pubblica Amministrazione regionale, alle risorse umane e patrimoniali, attuazione agenda digitale, istruzione, diritto allo studio e tutela dei consumatori*" sia durante l'iter dei lavori consiliari che nei rapporti con i rappresentanti delle Giunte regionali delle Marche, della Toscana e del Lazio finalizzati ad intraprendere un percorso comune in merito a quanto oggetto del presente atto.

PARERE DI REGOLARITÀ TECNICA E AMMINISTRATIVA

Ai sensi del vigente Regolamento interno della Giunta: si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica e amministrativa del procedimento e si trasmette al Dirigente per le determinazioni di competenza.

Perugia, lì 16/04/2018

Il responsabile del procedimento
Alessandra Conti

FIRMATO
Firma apposta digitalmente ai sensi
delle vigenti disposizioni di legge

PARERE DI LEGITTIMITÀ

Ai sensi del vigente Regolamento interno della Giunta;
Visto il documento istruttorio;
Atteso che sull'atto è stato espresso:
- il parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica e amministrativa reso dal responsabile del procedimento;
-

Si esprime parere favorevole in merito alla legittimità dell'atto

Perugia, lì 16/04/2018

Il dirigente del Servizio
Politiche di sviluppo delle risorse umane del S.S.R., semplificazione in materia sanitaria e patrimonio della aziende sanitaria.
Riforme

- Maria Trani
Titolare

FIRMATO
Firma apposta digitalmente ai sensi delle vigenti disposizioni di legge

---

PARERE DEL DIRETTORE

Il Direttore, ai sensi e per gli effetti degli artt. 6, l.r. n. 2/2005 e 13 del Regolamento approvato con Deliberazione di G.R., 25 gennaio 2006, n. 108:
- riscontrati i prescritti pareri del vigente Regolamento interno della Giunta,
- verificata la coerenza dell'atto proposto con gli indirizzi e gli obiettivi assegnati alla Direzione,
esprime parere favorevole alla sua approvazione.

Perugia, lì 16/04/2018

IL DIRETTORE
DIREZIONE REGIONALE SALUTE, WELFARE. ORGANIZZAZIONE E RISORSE UMANE
- Walter Orlandi
Titolare

FIRMATO
Firma apposta digitalmente ai sensi delle vigenti disposizioni di legge

---

PROPOSTA ASSESSORE

L'Assessore Antonio Bartolini ai sensi del vigente Regolamento della Giunta regionale,

propone

alla Giunta regionale l'adozione del presente atto

Perugia, lì 16/04/2018

Assessore Antonio Bartolini

Titolare

FIRMATO

Firma apposta digitalmente ai sensi
delle vigenti disposizioni di legge

ALLEGATO A)

"***Attribuzione alla Regione Umbria di ulteriori forme e condizioni di autonomia ex art. 116, terzo comma della Costituzione.***"

"Attribuzione alla Regione Umbria di ulteriori forme e condizioni di autonomia ex art. 116, terzo comma della Costituzione."

"Gli ambiti delle ulteriori forme di autonomia:

(a) La "grande bellezza", *con il suo paesaggio ed i beni culturali, e tutta la filiera che coinvolge gli operatori economici del settore, le istituzioni culturali e finanziarie. La grande bellezza è l'eccellenza della nostra regione ed è il frutto di una interazione plurimillenaria tra uomo a natura, che costituisce la dimostrazione di come sia radicata nella nostra Comunità la cultura della bellezza del territorio e che come tale sia una Comunità in grado di gestire autonomamente il territorio ed il bello che esprime.*

L'Umbria potrebbe ottenere più autonomia, in modo da gestire in proprio la valorizzazione del patrimonio culturale, oggi affidato in coabitazione con lo Stato e le Soprintendenze: in questo campo potrebbero essere attuati anche interventi di sussidiarietà orizzontale coinvolgendo, con un "patto per la bellezza", le fondazioni bancarie e mecenati. Più delicato il campo della tutela del patrimonio culturale, su cui, peraltro, la Regione potrebbe avanzare la richiesta di avere un ruolo pro-attivo sulla scelta e valutazione dell'operato delle soprintendenze. Più in generale la Regione potrebbe richiedere l'attribuzione anche in via di delega di tutta una serie di funzioni amministrative paesaggisticoambientali, fermo restando il potere sostitutivo e di vigilanza dello Stato.

La richiesta di attribuzione alla Regione delle funzioni in materia di tutela dei beni culturali ed il conseguente ampliamento della potestà legislativa in materia di valorizzazione dei beni culturali e di organizzazione di attività culturali è volta a consentire alla Regione medesima un più ampio ed efficace spettro d'interventi. La finalità di carattere generale è quella di connotare gli interventi per la cultura nel rispetto della diversità regionale caratterizzante il territorio anche per lo sviluppo di strategie di attrazione e di dinamicità socio-economica in ambito locale, nazionale e internazionale, nonché di semplificare le procedure amministrative a favore del miglioramento qualitativo dell'attività di tutela preliminare alle iniziative di valorizzazione dei beni nel loro contesto.

Con l'acquisizione delle competenze richieste si otterrebbe una razionalizzazione degli interventi di tutela, valorizzazione e gestione dei beni culturali regionali derivante dalla riconduzione ad unità dell'azione amministrativa. Questo consentirebbe:

- *a.i) la salvaguardia e la conservazione del bene, grazie anche alla correlazione della prassi operativa con la ricerca sviluppata da università, imprese e istituti culturali in Umbria;*
- *a.ii) la conoscenza, il godimento e la fruizione pubblica del bene, attraverso lo sviluppo sistemico di relazioni fra avanzamento della ricerca applicata, lo sviluppo di nuove tecnologie e metodologie, la definizione di buone prassi di riferimento a livello nazionale e il raccordo con le filiere produttive, in coerenza con il decreto ministeriale attuativo, in ambito regolamentare, dell'articolo 17 del Codice dei beni culturali e del paesaggio;*
- *a.iii) il potenziamento delle attività di tutela attraverso attività di valorizzazione del bene che, in coerenza con il decreto ministeriale attuativo dell'articolo 114 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, favoriscano la crescita culturale, identitaria, sociale ed economica del territorio di riferimento, sviluppandone l'attrattività e la competitività.*

In relazione a quanto prospettato, l'intervento non comporterebbe - a seguito dell'acquisizione della competenza statale in materia di tutela, sia regolamentare sia amministrativa (limitatamente ai compiti attualmente posti in capo alla Direzione regionale del Ministero e alle Soprintendenze) – un azzeramento dell'esperienza maturà dalle strutture attualmente competenti, ma bensì il rafforzamento dell'azione amministrativa anche attraverso l'avvalersi delle alte professionalità già operanti nel settore, con garanzia del mantenimento e valorizzazione delle stesse, nel pieno rispetto dei principi tecnico-scientifici propri del settore medesimo.

La Regione, una volta investita delle competenze richieste, nell'ottica della semplificazione e razionalizzazione delle procedure amministrative, sarebbe legittimata ad intervenire individuando un complesso di regole stabile e certo in ordine agli aspetti metodologici e tecnici del lavoro di tutela e valorizzazione.

Si richiedono, inoltre, l'acquisizione della titolarità o della gestione (in via diretta o conferita ad altri enti) dei beni culturali statali presenti sul territorio regionale (musei, biblioteche, archivi, aree archeologiche, complessi monumentali), al fine di superare l'attuale gestione accentrata ritenuta

non più compatibile con un efficiente assetto delle competenze e con una adeguata allocazione di risorse finanziarie che occorre fiscalizzare, ai sensi dell'articolo 119 della Costituzione, ivi compreso il Fondo unico per lo spettacolo (FUS).
Il medesimo risultato potrebbe essere rafforzato mediante il conseguimento dell'autonomia anche nel campo dell'urbanistica e dell'edilizia. Anche in questo modo si otterrebbe una semplificazione ed accorpamento delle funzioni, rendendo più snello e semplice il processo decisionale ed evitando la sovrapposizione di competenze (si veda di seguito);

(b) La "leva del sapere". *Il sistema della formazione/istruzione è una vera e propria eccellenza umbra.*
L'Umbria è prima in diverse classifiche: (1) miglior percentuale di accoglienza dei bambini nei servizi educativi da 0 – 3 anni; (2) miglior Istituto tecnico superiore (Its); (3) migliore ateneo (tra quelli mediograndi).
L'Umbria potrebbe ottenere più autonomia in modo che l'istruzione, il sapere, sia messa a leva per lo sviluppo della regione e per offrire opportunità di crescita sociale, economica e spirituale dei nostri giovani. Il modello da prendere come riferimento è quello dell'ITS, uno straordinario esempio di come la sinergia tra pubblico e privato consenta il miglioramento effettivo del sistema formativo a servizio dello sviluppo. Sotto questo profilo, al pari di quanto richiesto dall'Emilia Romagna, la maggiore sfera di autonomia ha come obiettivo quello di razionalizzare il sistema educativo e formativo, in modo da renderlo coerente con le specificità dei sistemi produttivi al fine di incrementare l'occupazione, di ridurre il tasso di dispersione scolastica e di innalzare la percentuale dei giovani che hanno una istruzione di livello terziario.
In questo quadro la maggiore autonomia deve riguardare:

- *b.i) gli strumenti, anche normativi, atti a realizzare un sistema unitario di Istruzione tecnica e professionale e di Istruzione e Formazione professionale (IeFP) oggi troppo frammentato;*
- *b.ii) l'attribuzione alla Regione delle risorse necessarie a garantire il diritto dei giovani di scegliere se assolvere il diritto-dovere all'istruzione e formazione nel "sistema di istruzione" (di competenza statale) o nel "sistema di istruzione e formazione professionale" (ad oggi i trasferimenti ministeriali alle Regioni per la IeFP sono residuali, definiti annualmente e ripartiti su criteri che non permettono il pieno esercizio delle competenze esclusive).*
- *b.iii) la competenza legislativa, nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni universitarie, in relazione alle connessioni tra il sistema universitario e il sistema produttivo regionale con l'obiettivo e di realizzare percorsi di formazione terziaria di tipo universitario in grado di rispondere al bisogno dinamico di competenze del mondo del lavoro e del sistema economico produttivo regionale, accrescendo l'occupabilità dei giovani.*

Gli interventi regionali sarebbero volti a garantire l'unitarietà del Sistema, nel rispetto delle autonomie scolastiche, contrastare la dispersione scolastica accrescendo contestualmente le competenze dei giovani in coerenza con le opportunità occupazionali del territorio e rendendo disponibili al sistema delle imprese le competenze e le professionalità necessarie.
L'obiettivo - subordinato e condizionato dall'attribuzione di risorse adeguate - è, quindi, ridisegnare l'attuale sistema educativo e formativo, creando un sistema integrato, mantenendo e sviluppando sinergie tra gli attori e i destinatari quant'anche appartenenti al mondo del lavoro, anche attraverso accordi con l'Ufficio scolastico regionale per una programmazione dell'offerta fondata sul pieno e concordato utilizzo degli strumenti di flessibilità e autonomia, delle istituzioni scolastiche (con particolare riferimento all'Istruzione tecnica e all'Istruzione professionale) e l'Università.
La Regione sarebbe così messa nelle condizioni di poter garantire una risposta formativa qualificata e opportunamente diversificata, rispondente e coerente con le specificità dei sistemi produttivi territoriali, attraverso la collaborazione con le imprese, che permetta di conseguire gli obiettivi di incremento dell'occupazione, di ridurre il tasso di dispersione scolastica e di innalzare la percentuale dei giovani che hanno una istruzione di livello terziario. Ciò attraverso:
• l'offerta di percorsi di IeFP realizzati dagli enti di formazione professionale accreditati, • azioni personalizzate di formazione, che permettano di conseguire una qualifica professionale rispondente alle opportunità del sistema economico e produttivo regionale e con l'intento di promuovere il successo formativo e di ridurre il tasso di dispersione scolastica.
L'ottica dell'intervento, come accennato, deve ricomprendere anche l'istruzione universitaria, nel rispetto della sua autonomia, supportando l'attivazione di percorsi dinamici di formazione terziaria

universitaria richiesti dal mondo del lavoro e facilitando le connessioni del sistema universitario con il sistema produttivo regionale con riferimento anche alle esigenze di formazione duale e/o permanente, progettati dalle Università in collaborazione con gli stakeholders di riferimento ed orientati ad un immediato inserimento nel mondo del lavoro.
Non ultima la priorità di sicurezza dei luoghi dove si svolge la formazione sia dal punto di vista strutturale che tecnologico;

***(c) la salute**. L'Umbria, nel campo della salute, da diversi anni è inserita stabilmente tre le regioni benchmark ed ha i conti a posto. Questo consente di rivendicare maggiori spazi di autonomia legislativa ed amministrativa, tra i quali:*

- *c.i) flessibilità nella gestione dei capitoli di spesa, eliminando il regime vincolistico: limitatamente agli aspetti di gestione delle risorse destinate al territorio regionale, e nel rispetto dei vincoli complessivi di finanza pubblica e di erogazione dei Livelli essenziali di assistenza (LEA), nonché nel rispetto dell'unitarietà del contratto collettivo nazionale di lavoro, si chiede la possibilità di rendere più flessibile la capacità di gestione dei vari capitoli di spesa non prevedendo vincoli specifici sulle singole macro voci. Il sistema di vincoli attuali non permette di agire concretamente l'autonomia gestionale regionale e di porre in essere politiche attive di tutela della salute dei propri cittadini nelle forme ritenute più efficaci;*
- *c.ii) autonomia nel sistema di governance delle Aziende sanitarie: attraverso il riconoscimento della potestà di modificarne gli assetti anche accorpando, ove si ritenesse necessario, le Aziende sanitarie territoriali o ospedaliere e le Aziende ospedaliero-universitarie, nonché costituendo Aziende trasversali di carattere regionale;*
- *c.iii) autonomia nella gestione del sistema di compartecipazione (ticket) nel rispetto dell'equilibrio del Servizio sanitario regionale;*

***(d) protezione civile, prevenzione sismica, rigenerazione urbana e infrastrutture**. Anche nel campo della protezione civile e ricostruzione l'Umbria costituisce un punto di riferimento inequivoco per le soluzioni avanzate sperimentate dopo gli eventi del 1997. Molto spesso, tuttavia, il modello ha trovato delle resistenze nella legislazione nazionale che introduce norme di cautela uniformi su tutto il territorio nazionale. L'Umbria, peraltro, ha dimostrato di avere un patrimonio di conoscenze e di esperienze che possono consentirle di gestire il tema con una più ampia autonomia.*
Un esempio per tutti: in Umbria l'autorizzazione sismica è stata notevolmente semplificata con il sistema del "deposito" anziché quello richiesto dal legislatore nazionale della autorizzazione preventiva. Questo sistema ha garantito qualità nella prevenzione ma allo stesso tempo semplificazione. Tuttavia su questo aspetto c'è un giudizio pendente in Corte costituzionale in quanto lo Stato ritiene che il modello del deposito non sia rispondente ai principi della legge statale. Una maggiore autonomia, ex art. 116 Cost., comporterebbe il venir meno di tale conflitto.
Il modello umbro consente, pertanto, di chiedere maggiore autonomia legislativa ed amministrativa:

- *d.i) potenziamento del sistema regionale di protezione civile per lo svolgimento delle attività e dei compiti di cui all'art. 3 della legge n. 225/1992 (previsione e prevenzione dei rischi, soccorso delle popolazioni sinistrate ed ogni altra attività necessaria e indifferibile diretta al contrasto e al superamento dell'emergenza e alla mitigazione del rischio) e strumenti di finanziamento adeguati anche con la costituzione di appositi Fondi regionali; nonché formazione degli operatori di protezione civile, in particolare rispetto alla determinazione dei percorsi formativi, alle figure professionali, al riconoscimento, all'individuazione degli enti erogatori, ai sistemi di credito e all'individuazione dei docenti;*
- *d.ii) autonomia legislativa nel campo della prevenzione sismica, implementando il modello umbro;*
- *d.iii) potenziamento della normativa e dei finanziamenti in materia di ricostruzione e rigenerazione urbana; definizione d'intesa con lo Stato di azioni e strumenti integrati e multidisciplinari finalizzati ad attivare processi strutturali, non episodici, di rigenerazione urbana, attraverso politiche organiche in grado di agire in modo trasversale sulle componenti fisiche e spaziali (edifici, spazi pubblici, ambiente), sul sistema economico e produttivo (con riferimento all' integrazione di usi, funzioni e servizi ed alle più efficienti*

forme di aggregazione), sulla componente sociale, con particolare attenzione alle fasce più deboli (con azioni di innovazione sulla filiera dell'abitare e di costruzione di comunità e identità locali), sulla base dei criteri contenuti nel sistema legislativo nazionale.

Sulla base dell'esperienza maturata con la gestione della fase post terremoto la Regione Umbria chiede l'attribuzione della competenza a disciplinare contenuti e condizioni per l'individuazione degli interventi edilizi e delle opere privi di rilevanza per la pubblica incolumità ai fini sismici, da ritenersi esentati, anche in relazione alle diverse zone classificate a rischio sismico, dal procedimento di autorizzazione preventiva e/o dal deposito del progetto edilizio: attualmente le "opere prive di rilevanza" non sono regolate dalla normativa statale per l'edilizia in zone sismiche; l'attribuzione di tale competenza alla Regione potrebbe essere esercitata anche nell'ottica di una maggiore semplificazione procedurale per gli operatori della pubblica amministrazione e per i cittadini.

Un'ulteriore aspetto nel governo della materia è il coinvolgimento dei comuni nella fase di pianificazione dell'emergenza, per consentire alla Regione, in raccordo con gli stessi, di effettuare il controllo di qualità dei piani per la loro approvazione, l'eventuale intervento sostitutivo, in caso di inadempienza comunale, la definizione della periodicità di aggiornamento dei piani, nonché il possesso del piano di emergenza comunale come requisito per l'accesso ai contributi di protezione civile. In tale ottica si chiede l'attribuzione del potere di ordinanza del Presidente della Giunta regionale, in deroga alla normativa regionale e statale, per eventi calamitosi di livello regionale, per consentire maggiore tempestività ed autonomia gestionale delle risorse regionali per gli interventi di ripristino post-emergenza.

In materia di Governo del territorio ad integrazione di quanto già esposto alla lettera d.iii), la Regione Umbria, in linea con quanto già espresso dalla Regione Emilia Romagna chiede:

- *d.iii.i) l'acquisizione di competenze legislative e amministrative volte a superare la frammentazione amministrativa per la disciplina dei procedimenti in materia di edilizia, infrastrutture impianti produttivi, con l'obiettivo di incrementare l'attrattività del sistema territoriale, ai fini della regolarizzazione degli stati legittimi, per errori materiali o approssimazioni tecniche e della messa in sicurezza sismica;*
- *d.iii.ii) la definizione d'intesa con lo Stato di azioni e strumenti integrati e multidisciplinari finalizzati ad attivare processi strutturali, non episodici, di rigenerazione urbana, attraverso politiche organiche in grado di agire in modo trasversale sulle componenti fisiche e spaziali (edifici, spazi pubblici, ambiente), sul sistema economico e produttivo (con riferimento all' integrazione di usi, funzioni e servizi ed alle più efficienti forme di aggregazione), sulla componente sociale, con particolare attenzione alle fasce più deboli (con azioni di innovazione sulla filiera dell'abitare e di costruzione di comunità e identità locali), sulla base dei criteri contenuti nel sistema legislativo nazionale;*
- *d.iii.iii) la qualificazione del sistema delle infrastrutture ferroviarie e completamento della rete viaria principale a supporto del sistema produttivo, per un'elevata qualità dello sviluppo;*

La richiesta di attribuzione alla Regione di autonomia (in riferimento ai profili sostanziali, procedurali ed economici degli interventi edilizi) di cui alla lettera d.iii.i) è anche in questo caso finalizzata alla semplificazione amministrativa in ambito edilizio nell'intento di agevolare cittadini, imprese e amministrazioni.

Contestualmente all'attribuzione delle competenze si chiede, anche, la regionalizzazione delle risorse per l'attivazione di programmi di difesa del suolo e di mitigazione dei rischi idrogeologici, al fine di soddisfare in modo adeguato le necessità di intervento sui dissesti idraulici e idrogeologici del territorio regionale.

In particolare, con riferimento alla "tutela dell'ambiente", la Regione Umbria si allinea a quanto già richiesto dalla Regione Emilia Romagna e nello specifico:

"a - il riconoscimento in capo alla Regione della potestà legislativa in materia di ambiente con riferimento all'emanazione di norme di dettaglio nell'ambito della legislazione e della normativa tecnica statale finalizzate ad introdurre norme di semplificazione per il raccordo dei procedimenti con quelli di competenza regionale nonché a disciplinare l'organizzazione delle funzioni amministrative assegnate alla Regione;

b - il riconoscimento in capo alla Regione della competenza a emanare norme volte ad attribuire compiti di tutela dell'ambiente e di sicurezza territoriale alle proprie agenzie quali centri di competenza inter-istituzionali vocati all'integrazione amministrativa in materia. Le agenzie

agiscono nel quadro degli indirizzi normativi ed operativi stabiliti dalla Regione in coerenza con quanto previsto dal punto precedente;
c - il riconoscimento in capo alla Regione delle competenze amministrative, attuative e complementari,
in materia di ambiente, attualmente esercitate a livello sovracomunale, nel territorio della Regione;
d - il riconoscimento in capo alla Regione di strumenti gestionali finalizzati a conseguire elevati livelli di tutela ambientale in una logica di azione continua e pluriennale con particolare riferimento all'esigenza di contrastare fenomeni di dissesto e inquinamento del territorio, di gestione delle acque per l'adattamento ai cambiamenti climatici e assicurare una più rapida e certa gestione dello stesso nell'ambito della governance stabilita dalla legge statale.".

****

Oltre a queste macro materie, occorre ottenere maggiori spazi di autonomia, e soprattutto di risorse, sulla politica delle infrastrutture e dei trasporti, in modo da superare lo storico ed endemico gap infrastrutturale della Regione Umbria.
****
Si ritiene inoltre di indicare ulteriori competenze complementari (come anche richiesto da altre regioni) e accessorie in materia di:
a. - "Coordinamento della finanza pubblica"
Nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, territorialmente assegnati, la richiesta di maggiore autonomia a favore della Regione riguarda, sulla base di Intese approvate con il Consiglio delle Autonomie locali, la definizione di criteri applicativi, modalità e tempi, anche in superamento delle disposizioni applicative statali, ai fini del ricorso all'indebitamento e agli interventi di investimento da parte degli enti locali e della stessa Regione, realizzate attraverso l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti. La Regione assicura il rispetto dell'obiettivo di "finanza pubblica territoriale", nonché gli obblighi informativi nei confronti del Governo. La richiesta di maggiore autonomia si basa sul rafforzamento del Sistema regionale di Regione, Comuni e Province; non comporta oneri aggiuntivi sul bilancio regionale e riduce l'overshooting, ovvero il non utilizzo di risorse destinate agli investimenti.
b. - "Governance istituzionale"
Riconoscimento di competenze amministrative e legislative differenziate ai fini dell'accrescimento in capo alla Regione dei poteri di definizione del sistema istituzionale interno alla Regione Umbria, al fine di consentire la realizzazione di innovativi modelli di governance istituzionale, nonché riconoscimento della potestà regionale di procedere, d'intesa con le amministrazioni locali, anche ad una diversa allocazione di funzioni amministrative.
c. - "Partecipazione alla formazione e all'attuazione del diritto dell'unione europea"
Potenziamento dei meccanismi di partecipazione alle decisioni dirette alla formazione degli atti legislativi e delle iniziative dell'Unione europea (fase ascendente) a seguito dell'acquisizione delle ulteriori competenze a favore della Regione.".
Sulla base dei confronti e approfondimenti in sede tecnica con la Regione Marche la materia "coordinamento della finanza pubblica" è stata ulteriormente definita come di seguito:
"***Il coordinamento della finanza pubblica e sistema di acquisizione delle entrate***
Nell'ambito dell'attuale assetto costituzionale, la Regione intende negoziare con il Governo il superamento del centralismo della finanza pubblica e la completa attuazione dell' articolo 119 della Costituzione, dopo la legge 42/2009, con l'adozione dei decreti attuativi. Per l'esercizio delle competenze si tratta di realizzare una efficiente acquisizione delle correlate risorse finanziarie, attraverso l'attribuzione di una più ampia autonomia finanziaria che mediante la soppressione dei trasferimenti statali, preveda il passaggio da un sistema fondato sulla spesa storica a quello basato sulla fiscalizzazione.
A tal fine occorrerebbe:
a) maggior autonomia finanziaria nell'ambito dei vincoli finanza pubblica volta ad assicurare più opportunità di investimento sul territorio regionale, anche attraverso il riconoscimento dell'azione regionale nel contrasto all'evasione fiscale, con l'attribuzione alla Regione del maggior gettito derivante dall'attività di recupero;
b) piena autonomia sulla disciplina dei tributi regionali, con particolare riferimento alla tassa automobilistica regionale;

c) definire criteri applicativi, modalità e tempi, ai fini del ricorso all'indebitamento ed agli interventi di investimento da parte degli enti locali e della stessa Regione, realizzati attraverso l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti, nel rispetto degli obiettivi di finanza pubblica consolidati a livello regionale;

d) *definire le modalità di finanziamento delle competenze aggiuntive eventualmente assunte dalle regioni, così come previste dall'articolo 119 della Costituzione, e cioè "tributi propri", "compartecipazioni al gettito di tributi erariali riferibili al territorio", ed eventualmente "trasferimenti di natura perequativa".".*